

LEGGE ELETTORALE.

I 'PICCOLI' ATTACCANO, VELTRONI PUNTA SU PARLAMENTO

Prodi accorda vertice Unione. Segretario Pd non sposa tedesco puro

3 dic. (Apcom) - La partita va giocata in Parlamento, l'offensiva dei 'piccoli' dell'Unione e dei tanti fautori del sistema tedesco che sono anche tra le fila del Pd andrà fronteggiata nelle Aule di palazzo Madama e Montecitorio, contando sulla sponda di Fi e almeno sulla non ostilità di Lega e Prc. Walter Veltroni, raccontano fonti dell'Ulivo, non si sarebbe rassegnato ad adottare il sistema in vigore in Germania, nonostante le forti pressioni arrivate ieri sera al vertice del Pd; né Veltroni avrebbe intenzione di accettare il 'ricatto' di Pdc, Verdi, Udeur, Socialisti, che alzano la voce e convincono Romano Prodi a mettere in agenda un vertice della maggioranza sulla legge elettorale per stoppare quello che considerano un asse fatale (per loro) tra Pd e Fi. Il segretario del Pd, spiegano, ieri sera doveva innanzitutto incassare il sì ad andare avanti sulla legge elettorale, dopo che per due giorni Prodi aveva pronunciato giudizi sferzanti sul dialogo con Fi, temendo ripercussioni sul governo.

Un sì che è arrivato, visto che tutti i maggiorenti del Pd sono favorevoli a procedere. Ma un via libera che è costato qualcosa anche a Veltroni, dal momento che ha dovuto fare un passo indietro rispetto al 'Vassallum' e fare qualche concessione su un possibile sbarramento nazionale al 5%, come accade appunto in Germania. Oggi, ad una riunione degli 'ulivisti' alla quale partecipavano tra gli altri Arturo Parisi e Rosy Bindi, è stato invitato anche il veltroniano Stefano Ceccanti, che ha tenuto a precisare appunto come il segretario del Pd non abbia ieri sera affatto accettato il tedesco 'tout court'. Uno sbarramento nazionale del 5%, avrebbe argomentato, ci può stare, ma la ripartizione dei seggi avverrebbe sempre attraverso un calcolo dei seggi operato a livello di circoscrizione, dunque qualcosa di simile allo spagnolo. Tesi che non avrebbe convinto Parisi e la Bindi, secondo la quale la proposta Vassallo è stata "sepolta" al vertice di ieri.

In realtà, Veltroni continua a giocare con un margine di ambiguità la trattativa sulla legge elettorale, consapevole che la quadratura del cerchio è assai complicata. Le variabili da tenere in considerazione sono molte e non conviene scoprire tutte le carte subito. Non a caso Mauro Fabris dell'Udeur continua a ripetere: "Non si è capito qual è la proposta di Veltroni. Ogni giorno cambia. Ci dica qual è il suo testo". Un testo, però, non c'è e ai presidenti delle commissioni parlamentari competenti il segretario del Pd si limiterà a riferire gli esiti dei colloqui, ribadendo i principi ormai noti. Spiega Giorgio **Tonini**: "La proposta Vassallo non è archiviata, resta in piedi, anche se in modo 'laico'... Credo che a Bianco Veltroni ripeterà che il Pd vuole un sistema su base proporzionale, ma fortemente corretto in senso maggioritario".

Il perché è presto spiegato: "Perché il Pd dovrebbe volere il tedesco puro? - dice **Tonini** - non abbiamo nessuna intenzione di trasformare il 'centro' nel fulcro del sistema politico. Noi vogliamo fare un partito in cui i Pezzotta e i Montezemolo si sentano a proprio agio". E anche al vertice di ieri sera, raccontano, è stato Dario Franceschini a replicare a Massimo D'Alema che insisteva per il tedesco puro, spiegando che "per il Pd il sistema tedesco è esiziale". Dunque, a Bianco verranno date indicazioni di massima per un testo-base che poi sarà oggetto di trattativa. La partita si gioca in Parlamento, ma, ammette **Tonini**, "esiste il problema di rendere compatibile questa strategia con la sopravvivenza del governo: c'è sempre il ricatto di chi non vuole che le riforme vadano avanti e minaccia di far cadere il governo". Problema che preoccupa Prodi, pronto a convocare il vertice chiesto dagli alleati minori. In realtà, molti sono convinti che difficilmente i 'piccoli', a cominciare dallo stesso Udeur, arrivino al punto di fare cadere il governo. Ma la tensione è alta: "Loro - dice Fabris - sono convinti che noi, di fronte al ricatto o 'Vassallum' o referendum, finiamo per accettare. Ma Mastella ha spiegato che a questo punto è meglio il referendum". Insomma, se Veltroni ha ottenuto l'ok a proseguire nel confronto in Parlamento, la partita resta però apertissima sul tipo di legge che deve essere portata avanti.